

Cultura & Spettacoli - *Nuova opera di Laika a Roma contro i divieti dei Talebani: una donna afghana si strappa il burqa per difendere il diritto al proprio nome*

Roma - 25 nov 2026 (Prima Notizia 24) **La street artist attacca il regime di Kabul: "La cancellazione dell'identità si aggiunge agli oltre 144 divieti già in vigore ed è l'ennesima forma di annientamento della libertà e della dignità femminile".**

All'alba di oggi, 25 novembre, è comparsa a Roma, in via dei Volsci, una nuova opera della street artist Laika intitolata "Don't call me Bibi!", realizzata in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Il poster raffigura una donna afghana nell'atto di strapparsi di dosso il burqa imposto dal regime dei Talebani, sormontata dalla scritta "Non chiamarmi Bibi (signora)", un esplicito riferimento alla recente disposizione introdotta nella provincia afghana di Balkh che vieta al personale sanitario di chiamare le pazienti con il loro nome proprio, perfino sulle prescrizioni mediche. A spiegare il significato politico e civile dell'intervento urbano è stata la stessa artista, che ha denunciato la progressiva soppressione dei diritti fondamentali delle donne in Afghanistan: "La cancellazione del nome, nuovo divieto (ad oggi sono oltre 144) volto a limitare ancora di più la libertà e la dignità delle donne dopo l'obbligo del burka, è l'ennesima forma di annientamento".

(Prima Notizia 24) Mercoledì 25 Novembre 2026